

Caritas Ambrosiana

BUON VIAGGIO A TUTTI NOI

Riflessioni e proposte sulle migrazioni
per vincere le paure



Caritas
Ambrosiana

POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

BUON VIAGGIO A TUTTI NOI

Riflessioni e proposte sulle migrazioni
per vincere le paure

a cura di
Sara Zandrini

POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Come barca in rada
vele afflosciate
annuso il vento
E urlo, a compagni a riva,
soci di sconfinamenti,
il sogno dell'azzardo¹.

1. Angelo Casati, "Ai soci di sconfinamento", in *Le paure che ci abitano*, Ed. Romena, 2015.

Indice

Prefazione. “Non lasciamoci rubare la speranza!” , di <i>Luciano Gualzetti</i>	pag.	9
Premessa , di <i>Sara Zandrini</i>	»	15
Introduzione. Buon viaggio a tutti noi , di <i>Sara Zandrini</i>	»	19
1. Visti di ingresso, permessi di soggiorno, presenze irregolari: qualcosa non sta funzionando?	»	27
1. I diversi permessi di ingresso, di <i>Luca Bettinelli</i>	»	27
2. L'ingresso per motivi di lavoro: un canale sostanzialmente chiuso, di <i>Luca Bettinelli</i>	»	28
3. La protezione internazionale: uno strumento irrinunciabile di cui occuparsi meglio, di <i>Luca Bettinelli</i>	»	30
4. I corridoi umanitari: sicurezza e legalità, di <i>Luca Bettinelli</i>	»	31
5. Irregolarità ed espulsioni: tutta un'altra storia, di <i>Luca Bettinelli</i>	»	32
6. Irregolarità di ritorno: un fallimento per tutti, di <i>Elisabetta Cimoli, Pedro Di Iorio</i>	»	34
7. Il minore straniero è prima di tutto un minore, di <i>Patrizia Comito</i>	»	38
8. Tratta e sfruttamento sessuale, di <i>Claudia Biondi</i>	»	47
9. Esecuzione penale e reati legati ai percorsi migratori, di <i>Ileana Montagnini</i>	»	49
10. Ritornare per ripartire? La scelta sofferta del rimpatrio, di <i>Pedro Di Iorio</i>	»	53

2. La filiera dell'accoglienza per richiedenti protezione internazionale e il ruolo delle comunità locali	pag.	57
1. Gli step dell'accoglienza, di <i>Roberto Castagna</i>	»	57
2. I servizi erogati nei sistemi di accoglienza, di <i>Roberto Castagna</i>	»	61
3. L'accoglienza dei minori migranti soli, di <i>Matteo Zappa</i>	»	64
3. Migranti in città o cittadini?	»	71
1. Casa dolce casa... cominciamo dalla residenza, di <i>Elisabetta Cimoli</i>	»	71
2. "Senza lavoro si può sopravvivere, ma per vivere occorre il lavoro", di <i>Sara D'Incal</i>	»	75
3. "La repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività", di <i>Luca Bettinelli</i>	»	78
4. Italiani "in attesa". Bambini e ragazzi "stranieri" sui banchi di scuola, di <i>Graziella Favaro</i>	»	80
5. "L'Italia sono anch'io", di <i>Sara Zandrini</i>	»	84
Conclusioni. "Coraggio, sono io, non abbiate paura!", di Sara Zandrini	»	87
Bibliografia	»	93
Gli Autori	»	95

Prefazione. “Non lasciamoci rubare la speranza!”¹

di *Luciano Gualzetti*

“Non lasciamoci rubare la speranza” è il titolo del percorso che Caritas Ambrosiana vuole condividere con le comunità della Diocesi di Milano per affrontare insieme i cambiamenti sociali e culturali della nostra epoca. Un’epoca in cui le comunità rischiano di frammentarsi in tante individualità, incapaci di lavorare insieme, di collaborare, di costruire relazioni e percorsi per il bene comune, per chiudersi, invece, davanti all’altro, al diverso, allo “straniero”. Ed è senza dubbio il tema dell’immigrazione quello su cui nel prossimo futuro continueremo a lavorare insieme, attraverso la realizzazione di progetti, l’attivazione di nuovi servizi e un nuovo modo di fare cultura.

Sempre più spesso, anche nelle nostre comunità, si avverte un clima di insicurezza, di paura, che Papa Francesco paragona a un ‘deserto’, che ha bisogno di un’acqua speciale: quella della speranza.

Il Papa nell’*Evangelii Gaudium* invita tutti, e soprattutto chi opera nella Chiesa, a cogliere in questo ‘deserto’ l’opportunità di non perdere di vista e di proteggere ciò che è veramente essenziale per la Chiesa:

- Non lasciamoci rubare la speranza! (EG 86)
- Non lasciamoci rubare la comunità! (EG 92)
- Non lasciamoci rubare il Vangelo! (EG 97)
- Non lasciamoci rubare l’ideale dell’amore fraterno! (EG 101)
- Non lasciamoci rubare la forza missionaria! (EG 109)

Papa Francesco ci invita a vivere nella fraternità, ad attraversare questo deserto “*in una carovana solidale*”, unica possibilità per arrivare alla *terra promessa*: la Chiesa in uscita come metodo per essere veri cristiani e quindi veri uomini: “*uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene*” (EG 87).

È un’esortazione in controtendenza rispetto al sentire comune, come emerge da recenti indagini sull’atteggiamento degli italiani nei confronti

1. Francesco I, *Evangelii Gaudium*, n. 86.

degli immigrati: nel 2017 il 43% degli italiani (+4% rispetto al 2016) ritiene sia giusto accettare solo i profughi e respingere gli immigrati che giungono per motivi economici; il 36% (+6% rispetto al 2016) vorrebbe invece respingerli tutti. In calo, invece, la percentuale di coloro che ritengono che si debbano accogliere tutti i migranti: solo il 19% (-6% rispetto al 2016)².

Le paure nei confronti dell'immigrazione³ (48%) e del terrorismo (39%) hanno sostituito quelle della crisi economica e della disoccupazione, che erano le principali preoccupazioni degli italiani nel 2012. Paure che hanno indotto il 65% degli intervistati a cambiare le proprie abitudini.

Un clima questo che ha un'influenza negativa anche sui rapporti tra le istituzioni dei paesi europei e che mette in crisi la definizione di politiche internazionali condivise tra gli Stati membri. La diffusione di sentimenti razzisti e xenofobi spinge i Paesi europei a una revisione in senso restrittivo delle misure per l'immigrazione, rischiando così di mettere in discussione i principi fondamentali dell'Unione Europea, sui quali si fonda la legittimazione politica dell'Unione Europea presso gli elettorati e i parlamenti nazionali: la realizzazione di una pace durevole, l'unità, l'uguaglianza, la libertà, la solidarietà e la sicurezza. Il rispetto di questi principi è oggi minato dalle crescenti conflittualità suscitate dalle politiche europee, specie in materia di immigrazione: l'incapacità di trovare un accordo sulla gestione del flusso dei migranti che si sono riversati sulla rotta balcanica e nelle acque del Mediterraneo ha favorito l'insorgere di spinte disgregatrici all'interno dell'Unione Europea. Politiche di accoglienza non condivise e non efficaci hanno privilegiato la sicurezza dei confini nazionali, preferendo esternalizzarli in Paesi non europei (Turchia e Libia), in cui le violazioni dei diritti umani sono tutt'altro che episodiche e, di fatto, rendendo sempre più difficile l'ingresso regolare degli stranieri nei paesi dell'Unione.

La sfida pedagogica che Caritas a tutti i livelli ha scelto di affrontare in questi anni e in quelli a venire è proprio quella di non rassegnarsi a questo clima, ma di aiutare le comunità a "pensare" lo straniero in modo nuovo, riconoscendo l'ineluttabilità del fatto che l'Europa è ormai da decenni un continente di immigrazione e che, in quanto tale, è necessario che si assuma le proprie responsabilità, sia nei confronti delle proprie popolazioni, sia nei confronti di quelle dei Paesi di partenza. È una sfida che Caritas affronta a partire dal metodo che le è proprio: l'incontro con l'altro, con il povero, nel tentativo di cogliere le ragioni che stanno dietro le singole situazioni e, allo stesso tempo, promuovendo percorsi di sostegno verso una vita autonoma, alla ricerca di un futuro più giusto non solo per i poveri ma anche per coloro che si pensano 'ricchi'. Il lavoro di Caritas, mentre aiuta

2. Eumetra, *Osservatorio sull'Italia che cambia*, giugno 2017.

3. Eurispes, *Rapporto Italia 2016*, gennaio 2016.

concretamente le persone, si propone, cioè, di lasciare un segno nel modo di pensare e di agire delle persone, promuovendo stili di vita più giusti, responsabili e orientati al bene comune.

Un modo di agire e di fare cultura, che da solo non può essere sufficiente; ed è per questo che Caritas puntualmente si rivolge alle istituzioni politiche locali e nazionali proponendo concretamente soluzioni da un lato efficaci, perché sperimentate dai nostri servizi; dall'altro coerenti con i principi di integrazione, di solidarietà e di salvaguardia dei diritti dell'uomo, sui cui l'Unione Europea si basa.

La Caritas per affrontare il flusso ormai strutturale delle migrazioni in Italia propone da sempre un'azione integrale che passa attraverso:

- apertura di canali sicuri e legali di ingresso nell'UE (corridoi umanitari);
- introduzione di visti umanitari, facilmente ottenibili e accessibili presso qualsiasi ambasciata dell'UE, nei paesi di origine e di transito;
- esenzione dall'obbligo del visto se giustificato da motivi umanitari;
- accordi di ricollocamento tra e nei paesi europei per le persone che provengono dai campi profughi;
- evitare concentrazioni ingestibili, promuovendo l'ospitalità diffusa che punta su soluzioni qualitative e compatibili con i territori di accoglienza;
- coinvolgimento di tutti i Comuni nell'accoglienza (oggi solo un quarto dei Comuni Italiani ha accettato di accogliere dei profughi);
- privilegiare la soluzione dello SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) rispetto a soluzioni di emergenza come i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria);
- facilitare il ricongiungimento familiare dei rifugiati e degli immigrati, e quindi favorire l'integrazione nei paesi di accoglienza;
- garantire sempre i diritti umani;
- riformare la Legge Bossi Fini, inadeguata a fronteggiare la complessità del fenomeno in particolare per l'ingresso regolare degli immigrati e basata sostanzialmente sul rifiuto più che sull'accoglienza degli immigrati: si prendono se ci servono, finché ci servono.

Su questo punto la Caritas da tempo chiede alla politica di dotarsi di uno strumento legislativo adeguato ai tempi, che sappia governare il fenomeno con razionalità e umanità, chiedendo una legge che preveda:

- introduzione del Permesso di Soggiorno per Ricerca Lavoro con previsione dello Sponsor;
- accesso al diritto di voto attivo e passivo a livello locale;
- superamento dello *Ius Sanguinis* come criterio di cittadinanza (Campagna 'L'Italia sono anch'io');
- riconoscimento pieno dei diritti pensionistici per i migranti;
- riapertura del sistema delle quote adeguate alle coperture di posti di lavoro reali;

- dimensione universalistica della salute (il DPCM 12.01.2017 “Definizione e aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza”, finalmente ha introdotto la pediatria di libera scelta anche per i minori irregolari);
- accesso alle prestazioni sociali per i titolari di Permesso di Soggiorno almeno annuale;
- abolizione del reato di clandestinità.

Se non poniamo le basi per una serena convivenza futura con le persone provenienti da paesi e culture diverse, creeremo le premesse per una società in cui le contrapposizioni e gli scontri rischieranno di radicalizzarsi. Le future generazioni sapranno gestire la sfida dell'integrazione a condizione che noi, oggi, sia nell'emergenza che nel quotidiano, all'interno degli ambienti di lavoro, delle scuole, ecc., superiamo le nostre paure e i nostri pregiudizi.

Anche come Chiesa dobbiamo fare i conti con lo smarrimento e l'immobilità delle nostre comunità, che fanno fatica a cogliere la sfida di essere fedeli al Vangelo attraverso l'incontro con l'altro. Incontro che diventa, come ci ricordava il Card. Scola, 'pro-vocazione', cioè appello alla conversione e strada per seguire il Vangelo nella concretezza della vita di oggi.

La Chiesa non accoglie lo straniero per le stesse ragioni per cui lo fa una Organizzazione non governativa, ma per la sola ragione che le compete: la fede. La Parola di Dio in modo inequivocabile ci indica dove incontrare oggi Gesù Cristo: 'Ero straniero e mi avete ospitato'.

Ospitare lo straniero nelle nostre comunità vuol dire coltivare un pensiero coerente coi principi del cristianesimo, che non può non riconoscersi nelle seguenti affermazioni:

- l'unicità della famiglia di Dio: è questo lo scenario cristiano da cui partire per riconoscere che tutti gli esseri umani sono reciprocamente legati e per promuovere la dignità di tutti gli uomini;
- ogni uomo è fatto a immagine e somiglianza di Dio. Una dignità oggettiva, che non può essere messa in discussione per la provenienza, il colore della pelle, il ceto, ma anche una dignità soggettiva, da conquistare e promuovere nel concreto della vita di uomini e donne. In particolare in quelle situazioni di degrado che miliardi di uomini e donne oggi subiscono con le guerre, l'accaparramento delle loro terre, i cambiamenti climatici, un commercio e una finanza impersonali e proiettati al solo profitto, la violenza, la tratta degli esseri umani, la tortura, le discriminazioni;
- la responsabilità di tutti e di ciascuno nell'affermazione dei diritti, ma anche dei propri doveri di solidarietà, per il bene comune. La priorità evangelica dei più poveri nel caso degli immigrati è particolarmente evidente per le situazioni di miseria e di violenza che lasciano nei paesi di provenienza, per i soprusi che subiscono durante il viaggio e per le

condizioni di grave precarietà in cui si trovano a vivere nei paesi di destinazione;

- incontrare l'altro per vivere la propria fede nelle opere di misericordia e superare le paure. La Caritas Internationalis lancia per i prossimi due anni una Campagna Mondiale: "Share the Journey" ovvero 'Condividi il Viaggio. Incontra lo straniero'. Con questa Campagna siamo invitati a incontrare i nuovi arrivati per superare insieme le paure reciproche e immaginare una convivenza basata sul dialogo e la responsabilità;
- offrire allo straniero non solo assistenza ma vera accoglienza, aprendo spazi anche nella pastorale per essere parte viva nelle nostre celebrazioni, catechesi e oratori, centri di ascolto e opere di carità, senza delegare questo compito alla sola Caritas o alla Pastorale dei migranti, ma condividendolo con tutta la comunità cristiana;
- dialogare con tutte le culture, ma anche con confessioni e religioni diverse. L'ecumenismo e il dialogo interreligioso devono essere affrontati seriamente attraverso l'incontro concreto con l'immigrato, che non va visto solo come cittadino o lavoratore, ma anche come individuo che vive una propria dimensione religiosa.

Mai come oggi risultano attuali le parole con cui don Milani esprimeva la sua scelta preferenziale per i poveri: *"Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri"*.

È una prospettiva che fa bene alla società civile, ai rapporti internazionali, alla Chiesa. Ne va del futuro dell'intera famiglia umana.

Nel 2018 si svolgerà il Sinodo Mondiale dei Vescovi su 'I giovani, la fede e il discernimento vocazionale'. È l'occasione per ascoltare i giovani, in particolare i giovani immigrati, per dare a loro e a noi fiducia nel futuro e per non farci rubare la speranza, come ci chiede Papa Francesco: *"Ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli... I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza"* (EG 108).

Per noi della Caritas Ambrosiana, insieme a tutta la Chiesa milanese, sarà un'occasione da non perdere.

Premessa

di *Sara Zandrini*

Questo libro è frutto del lavoro di Caritas Ambrosiana e di alcune realtà che a lei fanno riferimento¹.

In un contesto sociale, politico e culturale sempre più complesso e in continua evoluzione crediamo che il mandato pedagogico di Caritas vada interpretato sempre più nel suo “fare cultura”, ovvero nel provocare una conversione nelle nostre comunità attivando processi di cambiamento del pensiero e della mentalità dominante.

Ciò non è facile perché il cambiamento che stiamo attraversando vede affacciarsi i primi effetti di fenomeni epocali, in primis la globalizzazione, in cui siamo tutti profondamente coinvolti. È un momento in cui sembrano venire al pettine alcuni nodi che abbiamo contribuito tutti a formare quando non abbiamo lottato con sufficiente convinzione, o efficacia, contro le drammatiche diseguaglianze tra ricchi e poveri. Diseguaglianze che aumentano sempre più e che escludono da una vita dignitosa intere popolazioni e quote significative di cittadini, anche nei paesi più benestanti.

Di fronte a tutto ciò non siamo del tutto attrezzati per comprendere cosa stia accadendo e faticiamo a dotarci di strumenti per vedere il punto di approdo. Al disorientamento si aggiunge la paura di perdere il poco o il tanto che abbiamo acquisito.

Il problema è che non sempre ci è chiara la soluzione e nemmeno ci è chiaro un requisito tanto ovvio quanto difficile da promuovere: la soluzione non può che trovarsi in una prospettiva di alleanza tra tutti i soggetti coinvolti e responsabili.

1. La Caritas Ambrosiana ha promosso la nascita di alcune cooperative sociali, consorziate nel Consorzio Farsi Prossimo, promosso anch'esso da Caritas. Oltre alle cooperative Caritas Ambrosiana mantiene un legame di stretta collaborazione con la Fondazione San Carlo, la Fondazione San Bernardino, la Cooperativa Oltre, l'Associazione Volontari Caritas Ambrosiana, l'Associazione Avvocati per Niente, il Fondo Famiglia e Lavoro.

Il rischio, l'alternativa, è la guerra ai poveri, anziché alla povertà, e il risentimento verso il capro espiatorio più esposto agli attacchi. Oggi gli stranieri, domani chissà.

Questa raccolta di pensieri, informazioni e proposte nasce dunque dalla consapevolezza di avere un osservatorio privilegiato come Caritas, anche sul fenomeno migratorio, grazie alle numerosissime e ormai decennali attività realizzate con e per i migranti stranieri, gli “impoveriti” del mondo, e al lavoro di raccolta e analisi dei dati che accompagna queste attività.

A partire dunque da questo sguardo, abbracciando il tema dei migranti in modo ampio e radicato sulla necessità di capire i processi di ingresso, soggiorno, accoglienza, integrazione e dialogo, non possiamo non notare una grande distanza tra quanto noi viviamo quotidianamente e le letture del fenomeno, allarmiste e inesatte, che vengono amplificate dai media e “cavalcate” da una parte della politica.

L'allarmismo e la superficialità di chi frettolosamente dà un nome, un volto, un'identità alle nostre paure, sottraendoci alla fatica di capire, conoscere e farla diventare anche una questione personale (nel senso di affrontarla come questione di relazione tra persone, oltre che fra fenomeni socio-politico-economici) finisce con l'occupare prepotentemente il pensiero comune, le parole della gente, le risposte che i genitori danno ai loro bambini quando questi cercano di capire.

Ciò che quindi vorremmo contribuire a superare è la mancanza di chiarezza, l'inesattezza dell'informazione a partire dalla quale si costruiscono stereotipi, luoghi comuni, proclami e muri.

Cosa accade nelle nostre città? Quali sono gli intoppi politici, normativi e gestionali che stanno incrinando le possibilità di integrazione degli stranieri?

In questo lavoro non troverete tutto il nostro sapere sul fenomeno migratorio. Non volevamo fare un manuale sulle migrazioni, abbiamo già altri strumenti che ne offrono una fotografia dettagliata².

Con questo testo ci interessa invece evidenziare quali sono gli elementi di criticità e preoccupazione che riscontriamo operando all'interno del sistema di accoglienza e nei processi di integrazione di medio e lungo periodo degli stranieri nelle nostre comunità e città.

Non parleremo quindi solo di richiedenti asilo e rifugiati, e già questa scelta ci differenzia dall'informazione di massa, sempre più impegnata a far coincidere il tema della mobilità umana con la cronaca degli sbarchi sulle coste italiane.

2. Caritas Migrantes, *XXVI Rapporto Immigrazione 2016 – Nuove generazioni a Confronto*, 2017.

Abbiamo pensato di lavorare soffermandoci su ciò che non sta funzionando ma con una logica propositiva e costruttiva, finalizzando l'osservazione critica alla proposta di cambiamento.

Il lettore troverà un testo con molti passaggi tecnici, per certi aspetti un po' "per addetti ai lavori", perché questo ci sembra l'unico modo, l'unico serio, per affrontare le questioni entrando nel merito, evidenziando i punti di non ritorno, le storture o gli effetti collaterali di alcune prassi e di alcuni elementi della normativa.

I tre capitoli in cui si sviluppa il testo affrontano tre grandi questioni:

- i processi che regolano gli ingressi e il soggiorno nel nostro Paese e, strettamente legate a essi, le diverse situazioni di irregolarità che si determinano e alimentano;
- la specificità del sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e le modalità con cui vi partecipa Caritas Ambrosiana, puntando a creare occasioni di integrazione e non semplice assistenza;
- gli spazi di integrazione degli stranieri nella quotidianità e la specificità della situazione dei minori di origine straniera.

Nel nostro caso la conoscenza che abbiamo è diretta, concreta, nasce dal lavoro sul campo, si accredita con la raccolta e analisi dei dati, la ricerca e lo studio e, soprattutto, deriva dall'incontro personale con migliaia di migranti che da tanti anni ascoltiamo e accogliamo nelle nostre strutture.

In particolare:

- l'ascolto diretto degli immigrati che incontriamo negli oltre 370 Centri d'Ascolto diffusi in tutta la diocesi e nelle attività pastorali delle oltre 1100 parrocchie;
- il Servizio Accoglienza Immigrati, che ogni anno incontra migliaia di migranti: solo nel corso dello scorso 2016 ha incontrato oltre 5000 persone;
- il sistema di accoglienza per immigrati e richiedenti asilo coordinato da Caritas e gestito in buona parte con Consorzio Farsi Prossimo e le cooperative socie: nel solo 2016 ha messo a disposizione, con il modello dell'Accoglienza Diffusa, oltre 2000 posti;
- il Centro Come, gestito dalla cooperativa Farsi Prossimo, che opera nell'ambito del supporto educativo e dell'intercultura, incontrando e formando insegnanti, educatori, genitori;
- la Fondazione San Carlo, che opera in progetti di inserimento lavorativo e formazione professionale;
- il Fondo Famiglia Lavoro, che da quando è iniziato ha ricevuto e valutato 7.965 richieste provenienti da stranieri (pari al 55% del totale).

Ci sentiamo testimoni realmente privilegiati.

Con questo testo non inauguriamo una modalità nuova di presenza di Caritas su questi temi. Al contrario restiamo nel solco che ci caratterizza

da tempo della corresponsabilità gestionale e politica dei fenomeni sociali e culturali più complessi.

Questo non è il primo documento con cui Caritas Ambrosiana si esprime sul tema dei migranti e sicuramente non sarà l'ultimo.

Per ricordare le tappe più recenti citiamo la *Carta della buona accoglienza delle persone migranti*³ relativamente al modello dell'accoglienza diffusa (maggio 2016), le diverse occasioni in cui si è insistito sui temi del permesso di soggiorno per ricerca lavoro con supporto dello sponsor, dell'abolizione delle quote, dell'abrogazione del reato di immigrazione clandestina (per citarne solo alcuni tra i tanti) su cui da anni ci battiamo e che oggi troviamo ripresi anche nei passaggi fondamentali della Campagna nazionale "*Ero Straniero. L'umanità che fa bene*"⁴.

Infine, con uno sguardo volto al futuro, stiamo già investendo nel cammino di sensibilizzazione a cui Caritas Internationalis invita le Caritas di tutto il mondo per lavorare coralmmente sul tema del viaggio e della condivisione con la campagna mondiale "Share the Journey".

3. www.interno.gov.it/it/notizie/carta-buona-accoglienza-nuovo-modello-integrazione.

4. www.avvenire.it/attualita/pagine/parte-la-campagna-ero-straniero-l-umanita-che-fa-bene. Tra gli enti aderenti a questa Campagna figura Caritas Italiana.

Introduzione. Buon viaggio a tutti noi

di Sara Zandrini

Abbiamo scelto di dare un titolo ben augurante.

Il viaggio segna sempre un distacco dal passato e un'apertura al futuro.

Warsan Shire, poetessa e insegnante di origini somale, ha espresso la drammaticità e insieme la forza propulsiva del viaggio del migrante con un pensiero tanto evidente, quasi “ovvio”, quanto negato e misconosciuto da alcuna opinione pubblica: “No one puts their children in a boat unless the water is safer than the land”¹ (“Nessuno mette i propri figli su una barca se non perché l'acqua è più sicura della terra”). C'è la necessità di lasciare il passato, c'è il rischio del viaggio e c'è la sfida, la speranza in qualcosa di nuovo, che fa il resto.

La dimensione del viaggio però la scegliamo come scenario di questo lavoro anche per un'altra accezione: quella del viaggio della vita, che ci riguarda tutti e che, in questo riconoscerci tutti uguali, ci può proteggere dal rischio di leggere le pagine che seguono mantenendo lo spartiacque del noi/loro.

Don Angelo Casati in una sua riflessione scrive che il viaggio della vita “è uscire, viaggio. Fin dal grembo materno, quando un cucciolo d'uomo al suo sgusciare è messo fuori dalla tutela del tenero grembo, messo sulle ginocchia di una donna, sulle ginocchia della vita. Da cui partire, per essere messi alla luce ogni giorno, ogni giorno al risveglio. Messi alla luce della vita ogni giorno e dunque al viaggio, viaggio e paura. Appartiene infatti alla vita la dimensione dell'imprevedibilità, che noi troppo spesso vorremmo esorcizzare con l'azzardo di un sogno, il sogno che oggi e domani nella vita tutto avvenga secondo i nostri illuminati programmi e che la vita sia al riparo da sconfinamenti o deragliamenti. (...) Che cos'è dunque questa paura di avventurarsi al largo? (...) Strana immagine della

1. Warsan Shire, *Home*, www.emergencymilano.it/2016/12/25/casa-di-warsan-shire/.